

A Pescara dopo il fallimento del centro-sinistra

## Iniziative unitarie tra PCI PSI PRI e cattolici

(dal nostro corrispondente)

PESCARA, 1. E' di imminente pubblicazione un numero speciale di *Tribuna pesarese*, il periodico della Federazione del PCI, completamente dedicato alla situazione negli enti locali. Esso sarà una specie di libro bianco, un « dossier » sul grave stato in cui versano le Amministrazioni e, quello che è più importante, sarà edito in collaborazione con socialisti, repubblicani e cattolici di sinistra.

Nel corso del dibattito, in seguito al quale si è pervenuti a questa decisione, sono state esaminate le varie questioni aperte dopo il fallimento della giunta di centro-sinistra. Il compagno sen. Melillo del PSI ha detto: « Il centro-sinistra a Pescara è stato un esperimento negativo, sia per la genericità del programma, sia soprattutto perché è mancata nella sua realizzazione la volontà politica di tener fede agli impegni assunti. La responsabilità di tutto ciò deve essere fatta risalire a quei gruppi dominanti della DC e del PSDI che hanno dimostrato, nei fatti, di non aver voluto o saputo rompere col passato, nel senso di portare un soffio di rinnovamento nella vita amministrativa a Pescara ».

In merito alle voci di una soluzione della crisi che sarebbe avvenuto al vertice attraverso uno scambio di assessorati, egli ha assicurato che egli come membro del direttivo della Federazione del PCI non era al corrente, né il Direttivo stesso era stato investito della cosa. Il compagno Melillo ha concluso prospettando per il compositamento della crisi una soluzione che non faccia discriminazioni a sinistra e che sia di netta chiusura a destra.

Molto seguito è stato l'intervento del compagno Pacelli, recentemente dimessosi dal PSI per protesta contro la politica della maggioranza autonomista della Federazione del PCI di Pescara. Egli si è soffermato soprattutto sulle questioni attinenti le finanze del Comune di cui è esperto essendo stato per anni assessore alle finanze nelle passate amministrazioni di sinistra. Egli ha rivelato che il gettito della imposta di famiglia è oggi aumentato fino a 200 milioni, in massima parte pagati dai ceti meno abbienti, che si sono visti decuplicare il tributo.

Grande scalpore ha poi suscitato la notizia che lo assessore alle finanze De Cecco, il quale è anche presidente della locale Unione degli Industriali e ricco industriale egli stesso, non figura nei ruoli dell'imposta di famiglia avendo egli la residenza a Fara S. Martino, un piccolo comune della provincia. (1)

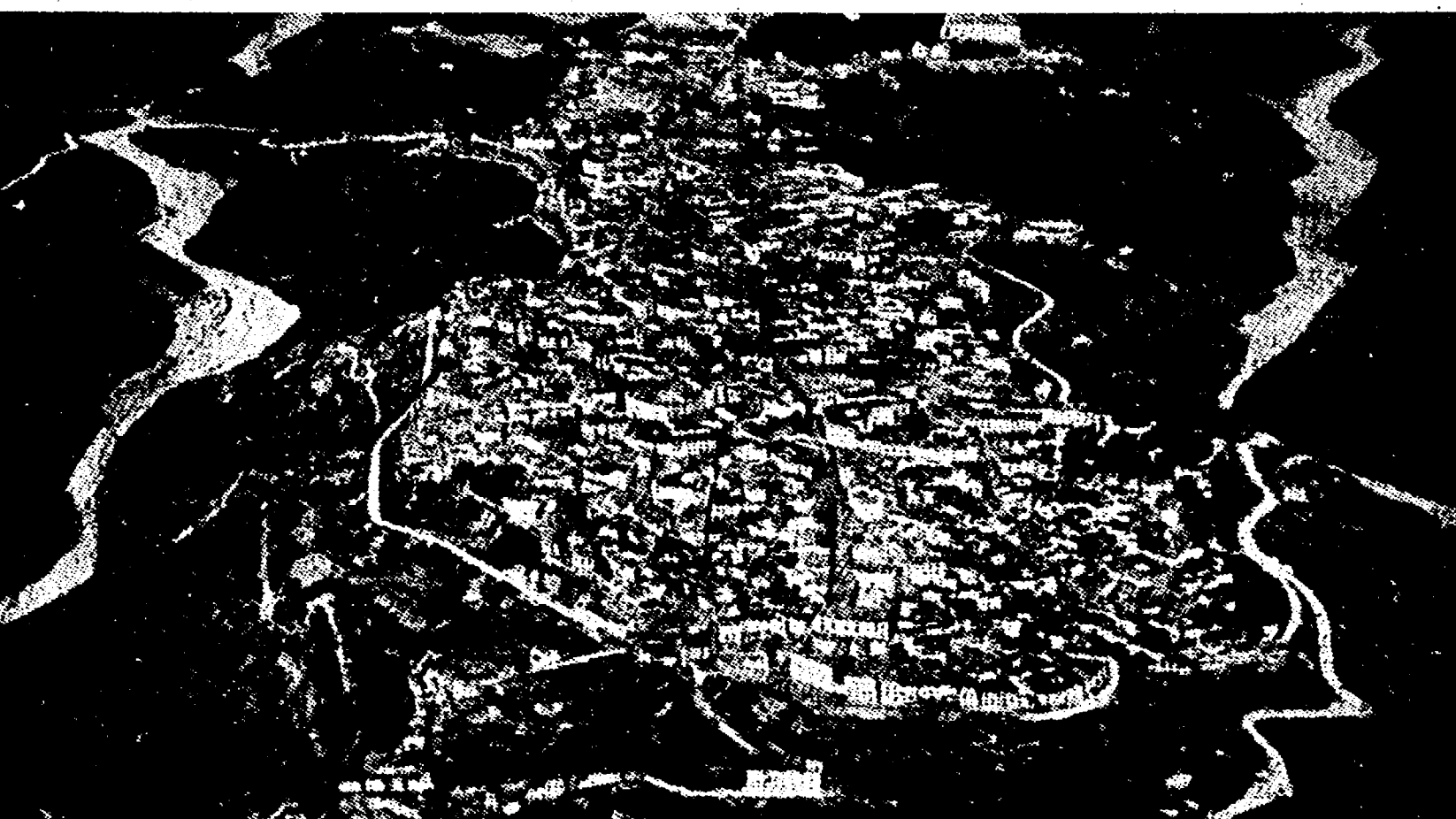
Sono intervenuti inoltre al dibattito il compagno senatore D'Angelosante, il quale si è intrattenuto sui problemi inerenti l'area di sviluppo industriale; il compagno Franceschelli

Gianfranco Console

Catanzaro cresce in modo disorganico

## Occorre un « piano » democratico di sviluppo

I risultati di un convegno indetto dal PCI - La DC favorisce la speculazione sulle aree - Servizi pubblici arretrati



Catanzaro

### Al suono del tamburo manifestano gli assegnatari

CATANZARO, 1. Al suono del tamburo una imponente manifestazione di circa trecento famiglie di assegnatari delle case popolari di Badolato, che hanno aderito al movimento dell'origine di ciò che è la intenzione di pagamento dei canoni arretrati presentati dall'Amministrazione Lagani per conto delle Case Popolari, arretrati che risalgono a dieci anni o sono e che oggi raggiungono una media di duecentomila lire per ogni famiglia.

Queste famiglie, uscite incolumi dalle case crollate nel corso delle alluvioni del '51 e '53, ebbero assegnati gli alloggi a Marina di Badolato, nel 1954-55, per le precarie condizioni economiche delle famiglie. Allora prefetto di Catanzaro, Ferrara, sospese a tempo indeterminato il pagamento dei canoni. Oggi l'ACP reclama il pagamento degli arretrati.

In un o.d.g. approvato dagli assegnatari si afferma: « Considerato che il tempo per effettuare i pagamenti all'Amministrazione Lagani scade il giorno 5 luglio prossimo ci siamo riuniti in assemblea generale per correndo le vie del paese recando l'abbuono degli arretrati che non siamo in condizione di pagare; che sia data a tutti gli aventi diritto la casa riscattata; che sia fatto subito il Piano Regolatore e dato il contributo in virtù della legge 1177, caso contrario convertire questo contributo sulla legge a riscatto ».

Stamane una delegazione guidata dal sindaco di Badolato, compagna Crisafì, è recata in prefettura per conferire con il rappresentante del governo.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1. Catanzaro cresce disorganicamente, a brandelli, con la creazione di borgate prive di servizi; con un acquedotto vecchio ormai di decenni e che poteva bastare solamente per una popolazione di 25.000 abitanti; con le fognature rabberciate alla meno peggio in città, e inesistenti in alcune zone periferiche; con un servizio trasporti; questi i temi centrali del dibattito sviluppatosi nel convegno studio sui problemi della città tenuto dal nostro Partito e che ha visto gli interventi dei compagni Calamini, Iuliano, on. Poerio, Bianco, Giudiceandrea, on. De Pasquale e Cinanni, seguiti alla relazione del compagno Tropeano.

Un convegno questo che sarà seguito da altri nelle settimane avvenire, quali dovranno servire ad aprire un dibattito tra la popolazione per giungere alla stesura di un piano di sviluppo cittadino, visto nel quadro di uno sviluppo regionale e provinciale, e che dovrà portare nel giro di alcuni anni la città di Catanzaro al livello delle altre città italiane.

Che Catanzaro cresca disorganicamente, lo stanno a dimostrare le case sorte qua e là, sui diripi. Invece, seguendo la natura direttiva verso il mare, vi sarebbero molte possibilità di sviluppo più organico. Gli è, invece, che per favorire i gruppi di potere che monopolizzano le aree fabbricabili, la DC ha preferito un piano regolatore polmonare che rischia di fare soffocare ogni ulteriore espansione della città. Ne è prova il quartiere coordinato C.E.P. che si è voluto fare sorgere in una zona, inadatta lunga 1.200 metri, a forma di budello e caratterizzata da numerose strozzature.

La realizzazione di questo quartiere, malgrado siano trascorsi cinque anni dall'inizio delle pratiche, è ancora di là da venire. Questo perché i d.c. si sono persi in mille rinvii per difendere, nella ricerca dei suoli, gli interessi dei gruppi che monopolizzano le aree fabbricabili. E per conseguenza, si ha che la somma inizialmente stanziata (2 miliardi e mezzo di lire) non basta più per costruire 1.500 alloggi preventivati, ma può bastare solo per circa 700, a causa dell'aumento costo dei materiali. La DC, quindi, ha preferito agli interessi della popolazione quelli dei gruppi di potere, sacrificando la città nel suo polmone vecchio quanto la sua storia, favorendo uno sviluppo disarticolato, creando volumi enormi di cemento armato su una superficie inadatta a contenere una popolazione in continuo aumento. Questo ha favorito la speculazione sulle aree e l'aumento dei fitti, ma non è riuscito ad eliminare i quattromila tuguri e a dare un alloggio ad ogni famiglia, fornito dei comfort mo-

dermi così come è civile che sia. Basti dire che su 50.000 vani, distribuiti nei 159 centri abitanti che formano la città, solo 25.000 sono forniti di accessori. Il rimanente ne è privo. E ciò perché ancora esistono le vecchie condutture, costruite quando la popolazione era di 25.000 abitanti, rabberciate alla meno peggio nel corso degli anni e che non possono oggi fare fronte alle esigenze di 75.000 abitanti circa. Si era pensato di sopprimere a certe deficienze con la costruzione dell'acquedotto del Maiorizzi e di reperire qualche margine sorgente. Invece, queste soluzioni frammentarie non hanno risolto il problema (l'acqua manca spesso anche nei mesi invernali), per cui il problema va affrontato con organicità, affinché con un acquedotto centralizzato si faccia pervenire l'acqua in tutto il territorio del Comune.

Problema quasi identico è quello delle fognature. Là dove esistono sono adeguate, inadatte ai bisogni della città, mentre mancano in molte zone della periferia o devono essere completate in altre.

Per ciò che concerne i trasporti, il loro servizio è caotico e non soddisfa alle esigenze della città, e ciò principalmente per il mancato sviluppo delle arterie cittadine, strette ed inadatte alle esigenze del traffico moderno. Le scuole, le palestre, i servizi sanitari ed ospedalieri lasciano molto a desiderare, specie nei nuovi quartieri sorti in questi ultimi anni. Questo perché si è favorito la speculazione dei privati (vedi il mancato sviluppo dell'Ospedale Civile con 310 posti letto in riscontro alle 15 cliniche private con 600 posti letto circa).

Sono problemi, questi, che non possono essere risolti se la politica sino ad oggi perseguita non viene cambiata. E ciò avviene attraverso una organica pianificazione comunale inquadrata nel piano di uno sviluppo intercomunale e regionale, che favorisca il sorgere di quartieri residenziali forniti di tutti i servizi, di centri di cultura e di ricreazione affinché si elimini la vecchia concezione che vuole il centro cittadino come la zona dei ricchi e la periferia come la zona dei poveri. Non più dualismo, quindi, ma una città che sia di tutti, dove tutti trovino conforto e ristoro.

Su questa strada è necessario che si avvii Catanzaro. Ma ciò si può fare con l'unità di tutte le forze democratiche, battendo la vecchia classe dirigente ancorata a certe formule ormai superate, vadano avanti e siano l'unica alternativa allo sviluppo democratico della città.

Antonio Gigliotti

NELLA FOTO: una veduta dall'alto di Catanzaro.

Per assicurare le case ai terremotati

### Iniziative popolari e del nostro partito



Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 1. Altre manifestazioni si sono avute nella zona terremotata dell'Irpinia, dopo lo sciopero unitario e le forti proteste nel capoluogo in seguito alle quali alle famiglie baraccate di Avellino sono stati assegnati alloggi costruiti dall'I.A.C.P.

A Mirabella, uno dei più grossi comuni della provincia e a Bonito, i lavoratori e la cittadinanza hanno raccolto l'appello della Camera confederale del lavoro partecipando all'azione. Un corteo al quale hanno partecipato tutti i lavoratori e i capifamiglia ha attraversato le strade di Bonito, mentre a Mirabella, circa mille persone hanno rivendicato l'inizio immediato dell'opera di ricostruzione. Per la CdL hanno parlato i compagni Vetroni e Rinaldi.

Le riunioni svoltesi nei giorni scorsi ad iniziativa del governo e alle quali ha partecipato il direttore generale del ministero dei LL.PP. ing. Frascchetti hanno mostrato a pochi giorni di distanza tutto il loro carattere strumentale. Si pensava di placare così, con promesse evasive, la protesta manifestatasi nelle zone colpite dal sisma in Irpinia e nel Sannio. Di fronte al persistere di una inerzia a dir poco colpevole e irresponsabile, le potestà regionali e sindacali, partiti popolari e soprattutto il nostro partito portano avanti la loro battaglia rivendicativa.

Accanto all'azione popolare si registra un'altra importante iniziativa parlamentare con una proposta di legge dei compagni Pietro Amendola, Mario Coda Villani e Granati di modifica alla legge per le zone terremotate. Una modifica a vari articoli della legge con l'obiettivo di elevare i contributi in favore di quanti hanno avuto la casa distrutta o danneggiata.

S. A. Nella foto: un momento di una delle manifestazioni di protesta degli scorsi giorni a Grottaferrata.

Nella foto: un momento di una delle manifestazioni di protesta degli scorsi giorni a Grottaferrata.

Nella foto: un momento di una delle manifestazioni di protesta degli scorsi giorni a Grottaferrata.

Giacomo Di Stefano

Walter Montanari

A Siena oggi la corsa del 547° Palio

## «Elena» baia di sei anni è la maggiore favorita

Regna però la massima incertezza - Cinque le contrade favorite: «Oca», «Pantera», «Valdimontone», «Lupa», «Nicchio»

Dal nostro corrispondente

SIENA, 1. La Città di Siena domani in festa. Verrà effettuata nella bellissima Piazza del Campo a forma di conchiglia la corsa del Palio, il più famoso evento della città del Manica migliaia di turisti, italiani e stranieri, attirati dal fascino di questa manifestazione conclusa da una gara in ogni parte del mondo. Il 547° palio vede in lizza le contrade del Nicchio, della Lupa, dell'Onda, del Leocorno, dell'Oca, dell'Anguilla, della Pantera, della Civetta, Valdimontone, Pantera, estratte a sorte. Le altre contrade: Selva, Tartuca, Chiacchiera, Torre, Bracco, Drago e Giraffa parteciperanno obbligatoriamente al Palio di luglio del prossimo anno.

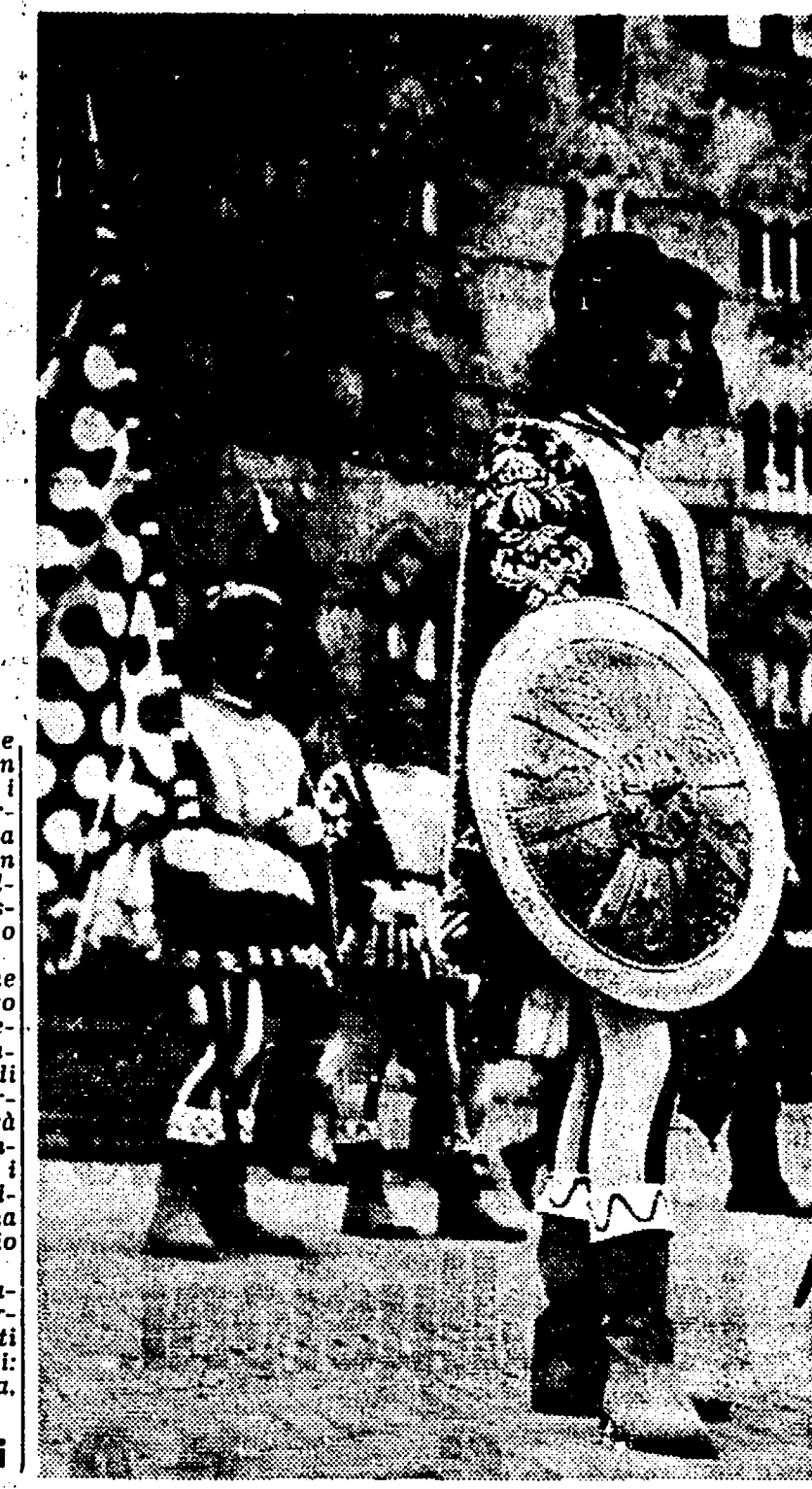
L'odierna carriera si presenta incertissima anche perché sarà disputata sotto l'insegna della massima incertezza. Cinque contrade: Oca, Pantera, Valdimontone, Lupa e Nicchio sono state favorite nella « tratta » dei cavalli ed hanno avuto in sorte un barbero (così è chiamato il cavallo) che può vantare la possibilità di vittoria.

Tramite l'Oca e la maggiore favorita in quanto la cavallina Elena, una baia di sei anni di Filippo Fontani, montata da Lazzaro Belloni detto « Giove », ha tutte le carte in regola per portare il Palio nella contrada di via Fontebranda, la quale non vorrà pettare al vento l'occasione di rifarsi dello smacco subito due anni fa quando la rivale contrada della Torre trovò la strada aperta verso il successo grazie alla complicità di un cavallo che vestiva la casacca bianco-rosso-verde.

Altre Contrade hanno però sete di vittoria e contrasteranno il cammino a quelli di Fontebranda. La « Pantera » ad esempio (ultima vittoria nel 1951), con Eucalipto montato da Leonardo Viti detto Canapino e la « Lupa » a giugno del 1962, con Belinda montata da Francesco Cuttoni detto Mezzetto. Nicchio e Valdimontone sono le degne outsider di queste contrade. La prima con Coraggio montato da Giorgio Terzi detto Vittorino, la seconda con Beatrice condotta da Donato Tamborelli detto Rondato potrebbe però sfidare eventuali situazioni propizie non pensando le due alla conquista del drappellone.

Le contrade di Civetta, Istrice, Aquila e Onda sono completamente tagliate fuori da ogni possibilità di lotta essendo i loro cavalli nettamente inferiori agli altri.

Francesco Coradeschi



Dal convegno degli amministratori provinciali

## Chiesta la completa liberalizzazione di fiumi stagni e laghi



Dalla nostra redazione

ANCONA, 1. A nome di mezzo milione di pescatori di acque interne — sportivi e di mestiere — gli amministratori delle Province italiane hanno chiesto la completa liberalizzazione di fiumi, laghi e stagni.

Tale rivendicazione figura fra i punti più importanti delle conclusioni cui è pervenuto un convegno tenutosi in un salone della Fiera Internazionale della Pesca di Ancona ed al quale hanno partecipato delegazioni della quasi totalità delle Province italiane. Il convegno era stato indetto dall'Unione Provinciale Pescatori, una associazione che ha per

scopo il miglioramento delle acque interne e marittime. In particolare il presidente della Provincia di Ancona, avv. Borghese, ha voluto porre in risalto il divario fra l'ampiezza delle competenze alle Province e la minima corrispondenza di fondi da parte governativa.

Una larga parte dei suoi lavori il Convegno ha dedicato anche ai problemi finanziari. Insieme a questo dopo che alle Province sono stati delegati nuovi compiti in materia di acque interne e marittime. In particolare il presidente della Provincia di Ancona, avv. Borghese, ha voluto porre in risalto il divario fra l'ampiezza delle competenze alle Province e la minima corrispondenza di fondi da parte governativa.

Al Convegno è stato rilevato che il rapporto fra interventi della Provincia e gli stanziamenti previsti nel bilancio statale è di 10 contro 1. Fra i compiti delle Province figurano quelli della sorveglianza, del ripopolamento, dello sviluppo della pesca e della difesa delle acque dagli inquinamenti.

Non è da credere che lo Stato non incameri introiti dalla pesca in acque interne: ogni anno gli provengono circa 9 miliardi dalle tasse per la obbligazione di licenza di pesca. Ebbene, da parte sua il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ripartisce fra le Province italiane — per l'incremento e la disciplina della Pesca — la somma di 300 milioni, ridotta nella sua esiguità di fronte alle incombenze per le quali è destinata. Ma non è tutto. Sull'ingeneroso stanziamento gravano anche le spese per il funzionamento degli istituti scientifici e tecnici ministeriali come gli istituti talassografici, il laboratorio centrale di idrobiologia e gli stabilimenti ittogenici.

Al Convegno è stato rilevato che il rapporto fra interventi della Provincia e gli stanziamenti previsti nel bilancio statale è di 10 contro 1. Fra i compiti delle Province figurano quelli della sorveglianza, del ripopolamento, dello sviluppo della pesca e della difesa delle acque dagli inquinamenti.

Non è da credere che lo Stato non incameri introiti dalla pesca in acque interne: ogni anno gli provengono circa 9 miliardi dalle tasse per la obbligazione di licenza di pesca. Ebbene, da parte sua il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ripartisce fra le Province italiane — per l'incremento e la disciplina della Pesca — la somma di 300 milioni, ridotta nella sua esiguità di fronte alle incombenze per le quali è destinata. Ma non è tutto. Sull'ingeneroso stanziamento gravano anche le spese per il funzionamento degli istituti scientifici e tecnici ministeriali come gli istituti talassografici, il laboratorio centrale di idrobiologia e gli stabilimenti ittogenici.

A Catania domenica prossima

## Manifestazione di operai e contadini

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 1. Indetta dalla CGIL regionale, per il 7 luglio si preannuncia a Catania una massiccia manifestazione operaia e contadina con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali e politiche democratiche dell'Isola, per rivendicare e rilanciare un reale sviluppo economico e sociale nelle città e nelle campagne siciliane. Un dibattito si terrà presso il cinema La Po e sarà preceduto da un corteo che si snoderà per le principali vie cittadine.

Il Comitato per la riforma agraria della provincia di Catania, che vuole rappresentare i partiti politici della classe operaia, le organizzazioni sindacali dell'industria e della cam-

pagna, la federazione cooperativa, i sindacati dei comuni, e parlamentari nazionali e regionali — si presenta a questa assemblea regionale con una precisa linea politica che vuole rappresentare una piattaforma di lotta per il rispetto del recente voto popolare e la conseguente realizzazione del progresso agricolo e industriale nella provincia. In particolare si rivendicano:

a) migliori condizioni di vita e di lavoro per i ceti braccianti, con il loro effettivo inserimento nel processo di trasformazione e ammodernamento di tutte le zone al fine di eliminare il grave fenomeno dell'abbandono delle campagne;

b) abolizione dei feudali contratti di mezzadria e passaggio in enfiteusi con diritto alla affrancazione delle terre trasformate e migliorate;

c) trasformazione dell'ERAS e di tutte le strutture operanti nel settore agricolo in strumenti democratici controllati e diretti dalle forze del lavoro;

d) assegnazione ai contadini, che ne hanno diritto, delle terre trasformate con capitale pubblico (20 mila ettari nella piana di Catania) e la creazione di una sana industria legata alla utilizzazione dei prodotti di quel suolo;

Giacomo Di Stefano

Walter Montanari